

## TENDENZE E DIVERGENZE NELLA D. C.

*Un partito che attrae in un modo tutto particolare il nostro interesse e la nostra attenzione è la DEMOCRAZIA CRISTIANA, il partito che anche dopo le elezioni del 7 giugno 1953 ha il maggior peso e le maggiori responsabilità nella vita del nostro Paese e sul quale suole confluire la quasi totalità dei voti delle masse cattoliche italiane (1). Ci pare quindi non solo utile, ma doveroso, seguirne attentamente le vicende più importanti, segnalando ai nostri Lettori quegli episodi od elementi che li aiutino a conoscere e ad apprezzare meglio l'attività, le tendenze e i fermenti del più grande partito italiano. Nelle presenti « Cronache » richiameremo brevemente l'elezione del (comitato) direttivo del gruppo parlamentare d. c. della Camera: elezione che ebbe luogo alla fine del gennaio scorso e che segnò una tappa importante nella vita della D. C.*

### 1) Importanza speciale dell'elezione del direttivo.

L'elezione del direttivo del gruppo parlamentare d. c. della Camera comprende l'elezione — in date diverse — del presidente e dei componenti del direttivo stesso, elezione che si ripete tutti gli anni, destando sempre un certo interesse, ma che quest'anno ha assunto un significato ed un valore politico tutto speciale.

Per rendersene conto è necessario ricordare come, dopo il congresso nazionale di Napoli (29 giugno-1 luglio 1954), da cui uscì vincitrice la corrente di « Iniziativa Democratica » (2), le varie correnti minoritarie, di sinistra (Gronchi) o di destra (Togni, Gonnella, Pella...), che rimasero sconfitte, misero effettivamente in pratica quella specie di non-collaborazione, di cui parlò l'on. Ravaioli all'indomani del congresso (3).

(1) L'efficienza della D. C. è data dai seguenti dati: iscritti al partito, 1.341.000 (la discussione, 20 marzo 1955, p. 2); voti raccolti nelle elezioni del 7 giugno: per la Camera, 10.834.466 (= 40% del totale), per il Senato, 9.894.754 (= 40,7% del totale); seggi in parlamento: alla Camera, 263 su 590 (= 45% del totale), al Senato, 116 su 237 (= 49% del totale); Comuni amministrati dalla D. C., 4128 su 7804 (= 53% del totale); Province, 57 su 92 (= 62% del totale); seggi regionali, 91 su 251 (= 36% del totale). Cfr. *Documenti di Vita Italiana*, luglio 1953, pp. 1050-1052; *Il Popolo*, 29 giugno 1954, p. 1; *Civ. Catt.*, 1954, III, p. 210.

(2) Al congresso di Napoli, nelle elezioni dei membri del Consiglio nazionale del partito, la lista di « Iniziativa Democratica », grazie anche all'inclusione dei candidati de « la Base » di Milano e dei Gruppi Giovanili, ottenne complessivamente ben 52 seggi su 75: 18 (su 20) fra i Consiglieri regionali e 34 (su 42) fra i Consiglieri nazionali. Gli altri 8 seggi, riservati per statuto alle minoranze, furono assegnati: 7 alla lista di « Forze Sociali » (sindacalisti), e 1 alla lista « Primavera » dell'on. Andreotti (*Il Corriere della Sera*, 1 luglio 1954, p. 1).

(3) *L'Italia*, 10 luglio 1954, p. 1.

Infatti, **nonostante** che l'on. De Gasperi e l'on. Fanfani, fin dalla prima riunione del nuovo Consiglio nazionale (16 luglio 1954) avessero dichiarato che quantunque « il sistema democratico esigesse talvolta che per fissare direttive strategiche o tattiche convenisse ricorrere al metodo maggioritario », essi intendevano « tener conto di tutte le opinioni legittime della maggioranza e delle minoranze » (4); **nonostante** che l'on. Fanfani, il 5 agosto, avesse invitato a partecipare, come membri consultivi, alle riunioni del Consiglio nazionale, i presidenti di Consiglio (Pella) o di Assemblea (Gronchi) e i rappresentanti della Confederazione Italiana dei Dirigenti di Azienda (Togni), della Confederazione nazionale dei Coltivatori Diretti (Bonomi), delle ACLI (Penazzato) e dell'Associazione Nazionale dei Maestri cattolici (Badaloni) (5), di fatto i « leaders » delle correnti minoritarie, e specialmente gli on.li Togni, Gonella e Gronchi mantennero, nei confronti della direzione Fanfani, un atteggiamento piuttosto negativo e polemico, come appare dai frequenti comunicati delle agenzie Kosmos (Togni), A.I.S.A. (Gonella) (6) e l'Agenzia Parlamentare Italiana (Gronchi).

In una situazione così tesa fra maggioranza e minoranze, è facile comprendere come, in prossimità della elezione del comitato direttivo del gruppo d.c. della Camera, nelle minoranze sorgesse la speranza di rifarsi sul piano parlamentare della sconfitta subita sul piano organizzativo del partito, tanto più che i deputati e i senatori della presente legislatura sono usciti da liste e da elezioni preparate dall'on. Gonnella, e quindi non doveva parere difficile trovare tra essi quel seguito che bastasse a controbilanciare, in qualche modo, il potere della Direzione del partito.

## 2) Candidatura dell'on. Andreotti alla presidenza del direttivo.

Perciò i « leaders » dell'opposizione, in due riunioni tenute una in casa dell'on. Scoca e l'altra a Montecitorio, il 16 e il 17 gennaio, decisero di presentare quale loro candidato alla presidenza del gruppo parlamentare l'on. Andreotti e di chiedere l'adozione del sistema proporzionale nelle elezioni interne di partito, per riportare « l'equilibrio interno della D.C., turbato dalla scomparsa di Alcide De Gasperi » (7). Ad illustrazione e sostegno di queste « decisioni », fu redatto un documento, firmato da Aldisio, Gonella, Gronchi, Marazza, Pella, Rubinacci e Togni e distribuito ai giornalisti e a tutti i deputati d.c. (8).

Questo gesto delle minoranze elettrizzò subito l'atmosfera. Gli

(4) *Il Popolo*, 17 luglio 1954, p. 1.

(5) *Il Corriere della Sera*, 6 agosto 1954, p. 1. Questo invito non fu accettato se non per la riunione commemorativa di De Gasperi (Roma, 23 agosto 1954) (cfr. *Il Corriere d'Informazione*, 24 agosto 1954, p. 1) e per quella celebrativa del ritorno di Trieste all'Italia (Trieste, 1 nov. 1954) (cfr. *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, 2 nov. 1954, p. 1).

(6) Cfr. qualche esempio in *Aggiornamenti Sociali*, (gennaio) 1955, p. 25; (febbraio) 1955, p. 78.

(7) *Il Corriere della Sera*, 18 gennaio 1955, p. 1.

(8) *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, 19 gennaio 1955, p. 1.

ambienti responsabili della D.C., comprendendo il significato della mossa, reagirono dicendosi sorpresi che « della continuazione dell'opera di De Gasperi e dell'equilibrio interno del partito di De Gasperi si facessero paladini uomini politici di provenienza non precisamente degasperiana; uomini che si trovarono d'accordo per la prima volta in un passato non lontanissimo, nel famoso "schieramento delle schede bianche", col quale si tentò di far fallire la assunzione di De Gasperi alla Segreteria del Partito (settembre 1953) (9).

« Stupisce poi — aggiunsero gli stessi ambienti — che sia divenuto acceso proporzionalista l'on. Gonella, che fu notoriamente l'inventore e il sostenitore più accanito della famosa lista bloccata, imposta, contro la volontà pressochè unanime del partito al congresso di Roma del 1953 » (10).

### 3) Elezione dell'on. Moro.

Il 20 gennaio ebbe luogo l'elezione del presidente del gruppo parlamentare.

*« Non si ricorda — dicono i cronisti — una elezione di capogruppo così combattuta e così piena di significato politico... Chi non è vissuto da stamane alle 9, quando le urne sono state aperte, a stasera alle 21, ora della chiusura, nell'atmosfera di battaglia che si era diffusa a Montecitorio, difficilmente potrà rendersi conto della portata dello scontro. [I Deputati d.c.] erano tutti in movimento per cercare di convincere gli ultimi incerti a votare per l'uno o per l'altro candidato, si cercavano con ansia gli assenti ed i ritardatari: Pella, ad esempio, è arrivato a Roma da Zurigo alle 7 del pomeriggio ed ha votato alle 8, ma qualcuno si era già preparato a procrastinare sino all'ultimo momento utile il suo voto per dargli tempo... » (11).*

La sorte favorì l'on. Moro, il quale fu confermato presidente con 138 voti (su 253 votanti), ossia con una trentina di voti in più del suo competitore, on. Andreotti, il quale ottenne 109 voti. Ci furono inoltre cinque schede bianche e una scheda nulla. Hanno votato per l'on. Moro gli aderenti alla corrente di Iniziativa Democratica, i sindacalisti, i Coltivatori diretti e, probabilmente, i membri del Governo; per l'on. Andreotti hanno votato tutti gli altri, ossia gli amici di Gronchi, Pella, Gonella, Togni, ecc. (12).

Alla vigilia dell'elezione, il prof. La Pira, forse con l'intenzione d'influire sull'esito della votazione, inviò all'on. Moro il telegramma seguente:

*« Occasione tua nuova designazione presidenza gruppo d.c., sento dovere inviarti mio affettuoso grazie opera sapiente, prudente e efficace sin qui svolta come guida politica gruppo partito maggioranza. Tua alta statura spirituale, intellettuale e politica che amici e avversari ti riconoscono è pronostico sicuro per la tua rielezione. Essa avvantaggerà non solo i democratici cristiani. Sarà anche garanzia per quel profondo avanzamento*

(9) *Il Popolo*, 27 e 29 settembre 1953, p. 1.

(10) *Il Popolo di Milano*, 19 gennaio 1955, p. 1; cfr. anche *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Il Popolo*, 22-26 nov. 1952, p. 1.

(11) Cfr. *La Stampa*, 21 gennaio 1955, p. 1.

(12) *Il Corriere della Sera*, *Il Popolo di Milano*, 21 gennaio 1955, p. 1.

*sociale popolo italiano da tempo sempre propugnato e di nuovo così decisamente auspicato recente luminoso messaggio pontificio* » (13).

#### **4) Impressioni e commenti per l'elezione dell'on. Moro.**

Le impressioni e i commenti per l'elezione dell'on. Moro furono diffusi, secondo che provenivano da persone o ambienti di centro-sinistra o di centro-destra.

##### **a) Impressioni e commenti degli ambienti di centro-sinistra.**

Negli ambienti di centro-sinistra e tra i simpatizzanti dell'attuale indirizzo sociale della D.C. e del Governo, l'elezione dell'on. Moro fu salutata con viva soddisfazione.

La Giunta provinciale d.c. di Milano inviò un telegramma di congratulazione all'on. Moro, dicendosi « lieta della sua rielezione, che riconfermava — pur nella libera discussione e contrapposizione democratica — la linea politica sancita dal congresso nazionale di Napoli, attraverso un nuovo rafforzamento dell'unità del partito in ogni suo settore, dal parlamento alla direzione centrale alla periferia » (14).

« *Il Mercurio* », settimanale di politica, economia e tecnica, si rallegrava del risultato dell'elezione, perchè, secondo lui, « la sconfitta di Moro avrebbe messo in difficoltà la segreteria della D.C., schiudendo la poco allegra prospettiva di un permanente contrasto tra l'organizzazione del partito e la sua rappresentanza parlamentare. Più grave ancora, il Governo in carica si sarebbe visto privato di colpo del suo più valido sostegno: tutti sanno, e tutti ricordano, quanti e quali dubbi l'on. Andreotti abbia espresso al congresso di Napoli sulla validità della formula della concentrazione democratica. E quanto agli altri capi di corrente, sia di destra (Togni), sia di sinistra (Gronchi), la loro predilezione per altre alternative è ancora più scoperta, e di più vecchia data. Un successo della coalizione degli oppositori avrebbe forse reso inevitabile la crisi latente, in un momento in cui mancava la possibilità costituzionale del supremo appello al Paese e senza la minima indicazione positiva circa una diversa formula di governo. Sarebbe stato il caos, con tutti i pericoli che il caos presente quando minaccia di durare a lungo » (15).

##### **b) Impressioni e commenti degli ambienti di destra.**

Le correnti d.c. di opposizione rimasero evidentemente amareggiate e deluse per l'insuccesso del loro tentativo di rivincita.

Si dice che la sera stessa della sconfitta, « *i leaders di tali correnti tennero una riunione piuttosto tempestosa, nella quale alcuni prospettarono oscure minacce di far cadere il Governo, altri, come l'on. Andreotti, si espressero in senso più moderato e a favore dell'unità e della disciplina del partito* » (16).

(13) *Il Popolo di Milano*, 21 gennaio 1955, p. 1.

(14) *Il Popolo di Milano*, 21 gennaio 1955, p. 4.

(15) *Il Mercurio*, 29 gennaio 1955, p. 2.

(16) *Il Corriere della Sera*, 21 gennaio 1955, p. 1.

La Rivista « *Idea* », dopo aver ricordato le doti dell'on. Andreotti (17), deplorò che si fosse perduta un'occasione così favorevole « per conseguire una distensione e procedere alla fusione di tutte le energie in un solo corpo unitario ». « Il Governo — essa dice — si lasciò prendere dal panico di una crisi..., l'on. Fanfani dallo spirito settario di corrente. L'uno e l'altro hanno ottenuto l'appoggio dei sindacalisti e dei coltivatori diretti, e così la coalizione di specifici interessi di Governo, di fazione di sindacati e di coltivatori ha avuto ragione di un gruppo nutrito, unito dal solo interesse di ristabilire i metodi democratici in seno al partito, e di assicurare a tutti eguali diritti ed eguali doveri, fuori di ogni faziosità e arbitraria discriminazione » (18).

#### 5) Discussione sul sistema elettorale da adottare.

Come si era stabilito nella riunione del 18 gennaio (19), all'indomani della elezione dell'on. Moro, il gruppo parlamentare d.c. della Camera si riunì per discutere la proposta presentata dalle minoranze circa l'adozione del sistema proporzionale (in luogo di quello maggioritario) nella elezione del direttivo del gruppo.

Fu una riunione particolarmente animata, non tanto per la questione del sistema elettorale (giacchè la minoranza non insistette molto nella sua richiesta e la maggioranza si mostrò disposta a prendere in considerazione una lista concordata), quanto per le dichiarazioni fatte dai maggiori esponenti del partito.

L'on. GRONCHI, rispondendo all'accusa di non essere stato sempre imparziale nei confronti dell'attuale Governo, dimostrò che il suo comportamento fu sempre ineccepibile; ribadì le sue critiche alla maggioranza, accusandola di tendere ad eludere le scelte politiche e gli impegni programmatici, come è avvenuto — disse — nella questione dei patti agrari; dichiarò che la sua alleanza con la destra (nella candidatura dell'on. Andreotti e nella richiesta del sistema proporzionale) era stata ed era meramente procedurale, tant'è vero che egli non approvava il gesto compiuto dall'on. Togni, nell'inviare un telegramma di condoglianza al segretario del MSI, per la morte di Graziani (« *Che male c'era?* — replicò subito l'on. TOGNI — *Anche dei Vescovi e dei prelati hanno inviato condoglianze!* »).

Contro la destra si pronunciò anche il sen. Zoli, presidente del Consiglio nazionale, nominato a tale carica dopo la morte di De

(17) *Idea*, febbraio 1955, p. 68: « L'on. ANDREOTTI era il più adatto per costituire l'anello di congiunzione e per gettare un ponte verso l'accostamento delle due sponde e la susseguente unificazione interna. Per lunghi anni egli è stato il fedele collaboratore dell'on. De Gasperi e alla sua scuola ha imparato quel modo di saper fare, col quale il vecchio capo del partito sapeva tener unite le tendenze. E' stato al ministero degli Interni durante il breve e sfortunato esperimento Fanfani e non ha preso mai posizioni di punta da quando il congresso di Napoli ha dato la maggioranza a "Iniziativa Democratica". L'uomo era, dunque, bene scelto, come simbolo di una pacificazione degli animi e come tramite di unione tra le ali della D. C. ecc. ecc. ».

(18) *Ibidem*.

(19) *La Stampa*, 19 gennaio 1955, p. 1.

Gasperi (20), e perciò considerato come la voce del partito e al di sopra della mischia.

« *Il Congresso e il Consiglio nazionale* — egli disse — *hanno scelto la strada che si deve seguire. Ho l'obbligo di deplorare tutti quegli atteggiamenti che possono far credere che la D. C. prenda in considerazione l'apertura di strade proibite* ».

L'on. Andreotti dichiarò che le correnti di minoranza non avevano preso l'iniziativa della battaglia, ma l'avevano accettata. La maggioranza, anche se spesso a dispetto dei suoi dirigenti centrali, si era comportata in maniera esclusivistica e settaria, facendosi quasi sola depositaria dell'eredità degasperiana, e presentando le altre correnti minoritarie come irriducibili avversarie del Governo. Questo atteggiamento — osservò Andreotti — giova soltanto agli avversari dell'unità del partito, e quindi deve essere respinto da tutti i buoni democristiani in piena concordia.

L'on. Fanfani si disse soddisfatto della serenità della discussione, accettò la tesi dell'on. Andreotti sull'eredità collettiva del patrimonio politico e morale di De Gasperi, propose di eleggere il nuovo direttivo col vecchio sistema, rimandando ad uno studio successivo le modifiche del sistema stesso, e invitò tutti alla collaborazione « nel duro, ma non infecondo lavoro di rafforzamento dell'organizzazione del partito, svolto a servizio del partito stesso e in coerenza col tradizionale impegno programmatico della D.C. » (21).

#### 6) Elezione del direttivo del gruppo parlamentare d. c.

Il 28 gennaio ebbe luogo l'elezione del direttivo del gruppo parlamentare d.c. della Camera. Furono presentate tre liste: una di « Iniziativa Democratica », una di « Concentrazione » e una di « Destra »; presero parte alla votazione 251 deputati e riuscirono eletti 10 cand. dati della prima lista [Zaccagnini (voti 160), Conci (138), Montini (128), Bettiol (125), Bucciarelli (120), Marotta (120), Repossi (106), Natali (106), Valsecchi (100), Truzzi (88)]; 7 della seconda lista [Gonella (158), Segni (147), Concetti (131), Caiati (104), Savio (103), Angelucci (87), Vedovato (86)]; 2 della terza lista [Codacci Pisanelli (120) e Resta (90)] (22).

Questi nomi e questi dati, uniti a quelli che riguardano l'elezione dell'on. Moro, sono molto importanti, perchè ci fanno conoscere la varietà, la consistenza e gli esponenti delle tendenze che esistono tra i deputati democristiani.

A. S.

---

(20) *Il Popolo*, 25 agosto 1954, p. 1.

(21) *Il Popolo di Milano*, *Il Corriere della Sera*, 22 gennaio 1955, p. 1.

(22) *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Il Popolo di Milano*, 29 gennaio 1955, p. 1.